

Primiero. Prosegue il braccio di ferro, dopo che la Provincia ha ribadito la contrarietà

Diga del Vanoi, scontro con Roma

FLAVIA PEDRINI

PRIMIERO - Incoronato presidente della Provincia per il secondo mandato, il governatore Maurizio Fugatti ha potuto contare sul supporto del vice-premier e segretario nazionale della Lega, Matteo Salvini, che nelle ultime settimane ha battuto le valli trentine per mostrargli il suo sostegno. Ed anche la premier Giorgia Meloni ha voluto complimentarsi con il governatore trentino per la sua rielezione. Ma, a poche ore dai brindisi e dalle promesse di collaborazione, il rapporto con Roma non appare dei migliori. Ad innescare lo scontro un'opera alla quale, da tempo, il Trentino ha detto chiaramente di no, ovvero la diga del Vanoi.

Al braccio di ferro già in corso con il Veneto, che ritiene l'invaso fondamentale, se ne aggiunge ora un altro. A causare la levata di scudi trentina è il rifiuto da parte del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste di fornire a piazza Dante i documenti amministrativi relativi all'opera "Serbatoio del Vanoi - Realizzazione di un invaso sul torrente Vanoi e tutela dell'irrigazione nel Comprensorio di Bonifica Brenta", finanziata con decreto ministeriale del 21 luglio 2022. Per questo, nella sua ultima seduta, la ex giunta provinciale ha deciso di promuovere un ricorso alla Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi contro il Ministero dell'agricoltura - nel mirino c'è

Il Ministero dell'agricoltura ha negato a piazza Dante l'accesso ai documenti amministrativi. Impugnato il diniego

La Val Cortella, zona al confine tra Trentino e Bellunese: qui, dove scorre il Vanoi, il Veneto vuole costruire la diga



la nota inviata lo scorso 28 settembre dal Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale - contestando il diniego che è stato opposto. «Posto che l'invaso sul torrente del Vanoi ricadrà per la maggior parte sul territorio provinciale e considerate le competenze riconosciute dallo Statuto alla Provincia autonoma di Trento - si legge nel provve-

dimento - l'Agenzia provinciale per le risorse idriche e l'energia ha chiesto, in particolare, di ricevere copia della documentazione istruttoria relativa all'assegnazione del finanziamento». Gli atti che la Provincia ha chiesto di potere ottenere sono molteplici: la domanda di finanziamento, le dichiarazioni e gli impegni assunti dal Consorzio di Bonifica Brenta; la documenta-

zione presentata dal Consorzio di Bonifica Brenta, la verifica dei requisiti e dei criteri di ammissibilità, l'elenco dei fabbisogni dei Distretti idrografici individuati nei Piani di gestione relativi al periodo 2015-2021. E ancora i punteggi assegnati al progetto, le note inviate il 3 novembre 2021 con le quali la Commissione di valutazione e selezione ha trasmesso i verbali riportan-

ti gli esiti della fase di valutazione finale delle proposte dichiarate ammissibili ed in particolare le note con le quali sono stati trasmessi i quadri economici ed i punteggi dei singoli consorzi.

Ma la richiesta della Provincia è stata respinta. Da Roma, come ricostruisce la delibera, hanno replicato che «la mancanza di un interesse diretto, concreto e attuale in capo alla Provincia autonoma di Trento deriva dal fatto che la Provincia potrà in ogni caso beneficiare della fase di dibattito pubblico prevista dall'articolo 22 del Codice dei contratti pubblici». In questa fase, secondo il Ministero, piazza Dante non potrebbe rivendicare alcun diritto di accesso agli atti, non avendo «un interesse diretto», visto che «è stata finanziata la sola iniziativa progettuale e non sono state allocate risorse per la realizzazione dell'opera». Di tutt'altro parere la Provincia che, ritenendo «non fondati» i motivi, ha deciso di autorizzare il dirigente dell'Agenzia provinciale per le risorse idriche e l'energia alla sottoscrizione del ricorso. Perché, se è vero che il muro - 116 metri di altezza - si trova in territorio bellunese, il bacino ricadrebbe catastalmente tra Canal San Bovo e Cinte Tesino.

E dunque, non solo la Provincia ritiene legittima la richiesta di accesso agli atti, ma nei mesi scorsi - per voce dell'ex vice presidente della Provincia, Mario Tonina - era stata chiara: «Il Veneto fermi il progetto, senza l'ok trentino non si costruirà nulla».